

Percorso alla scoperta delle antiche **frazioni rurali di Montecrestese** e della selvaggia **Valle Isorno**. Nella parte bassa si riesce a compiere un giro ad anello: ogni frazione rivela esempi mirabili di architettura in pietra, affreschi, chiese, oratori, manufatti della cultura contadina (torchi, forni lavatoi, pozzi per acqua). La seconda parte del percorso porta alla scoperta della Valle Isorno, incassata e disabitata, che mantiene il fascino di un territorio selvaggio e inaccessibile. Per accedervi si percorre l'unica strada consortile di accesso che raggiunge le baite di Agarina. Con **bici da gravel o mtb** si potrà proseguire ancora per circa 3,5 chilometri fino al **laghetto della Merlata**.

Il punto di partenza (e di arrivo) è il **posteggio situato all'uscita Montecrestese / Crevoladossola** della SS 33. Dal posteggio si prende la strada a sinistra in direzione Montecrestese che con un lungo rettilineo conduce in **frazione Pontetto** dove, subito prima del ponte stradale sul Fiume Isorno, inizia, sulla sinistra, la strada per la Frazione Chiesa di Montecrestese (capoluogo). La strada sale con pendenza costante non troppo ripida toccando le frazioni basse. A **Roldo** merita una visita il **tempietto lepontico** che presenta una struttura architettonica tipica degli edifici culturali del I sec. d.C. Unico esempio di architettura religiosa pagana prealpina sopravvissuto fino ai giorni nostri, il tempietto è probabilmente dedicato ad una divinità solare.

Superata la frazione Roldo un lungo rettilineo ci porta fino nei pressi del **Santuario della Madonna di Viganale**, edificato nel 1657 in corrispondenza di una primitiva cappella del 1516. La fortuna devozionale della cappellina venne accresciuta immensamente da un evento miracoloso, avvenuto l'11 giugno 1651, durante il quale dall'immagine dipinta dal Cagnoli sgorgò ripetutamente un rivolo di sangue. A seguito di questo evento miracoloso fu decisa la costruzione del Santuario.

Subito prima del Santuario si gira a destra, in direzione **Giosio-Naviledo**. La strada prosegue in salita tra belle frazioni, boschi di castagno, radure coltivate a vite e prati falciati. Si attraversano le frazioni intermedie: Cardone, Giosio, Prata, Oro e Naviledo.

Oro è toponimo frequente in Ossola, ma non legato al prezioso metallo. Il toponimo deriva infatti dalla storpiatura del nome dialettale "l'Ör" che significa "l'orlo," indicando quindi luoghi posizionati sul bordo di una ripida scarpata. Il nucleo più antico di questa frazione è costituito da costruzioni

che hanno la struttura e la configurazione delle case forti o castelli. Vi abitavano infatti i nobili imparentati con i signori De Castello, che vantavano la proprietà di molti alpeggi nella valle d'Isorno e di Vigezzo.

Naviledo, grazie alla sua eccellente esposizione al sole, è situata in mezzo a una vasta coltivazione di vigne; il suo toponimo ha appunto il significato di piantagione di nuove vigne, dette novelle. Tra le frazioni di Montecrestese, è una delle più interessanti a livello architettonico: si conservano alcuni edifici medioevali pressoché intatti, tra cui delle abitazioni in pietra dei secoli XIII-XIV, con strutture caratteristiche dell'architettura locale. Vi sono anche case antiche con ampi solai esposti al sole, i tipici *astric*, dove non era raro un tempo vedere grandi quantità di uva stesa ad appassire, segale e granoturco a essiccare.

Ancora un paio di tornanti in salita e si raggiunge un incrocio, si prende a destra e con un ultimo rettilineo in salita si raggiunge **Altoggio**, la più alta e un tempo la più abitata delle frazioni di Montecrestese, posta su un ampio terrazzo pianeggiante una volta coltivata a segale e prato. Il toponimo deriva da "campo elevato" e richiama la natura stessa del territorio, che costituì storicamente luogo di nascondiglio per persone e bestiame nei momenti di pericolo. Alcuni edifici storici del paese presentano affreschi risalenti al XV secolo. Dopo la visita del paese di Altoggio si torna indietro fino all'ingresso del paese dove parte la strada consortile per Agarina e Coipo. La strada sale molto ripida nel primo tratto fino ad arrivare al primo tornante. Da qui la pista è chiusa al traffico ordinario ma occorre comunque prestare attenzione perché frequentata dai consorzisti e aventi diritto.

Dopo un secondo tornante si raggiunge un ulteriore bivio: a sinistra si va a Coipo con salita molto bella ma molto ripida (5 km e 550 m di dislivello); si prosegue invece dritti in direzione Agarina. La strada prosegue a mezzacosta entrando sempre più nella selvaggia Valle dell'Isorno. Il torrente all'inizio scorre in fondo alla valle, incassato fra le rocce. Poi con una serie di stretti tornanti si scollina e si scende leggermente verso **Corte Sapa** dove, sulla destra, notiamo un piccolo bacino artificiale (diga della Cippata). La strada prosegue mantenendosi sempre in vicinanza del torrente fino a raggiungere la località **Piedelpiaggio**. Qui inizia una serie di ripidi tornanti che supera un imponente accumulo detritico ormai colonizzato dal bosco (antica frana di scivolamento). Si raggiunge un primo nucleo di baite di Agarina con una zona torbosa di fronte, quindi si prosegue raggiungendo gli altri gruppi di baite che nel complesso costituiscono **Agarina**. Qui la strada asfaltata termina e prosegue un'ampia pista sterrata a servizio di una centralina privata. Da qui in avanti il percorso non è raccomandabile per le bici da strada ma è adatto solo a bici gravel e MTB. La strada prosegue a mezzacosta in salita, raggiunge **Ponte Faugiol** dove

si attraversa il Rio Nocca e dopo alcuni tornanti si raggiunge il piccolo laghetto artificiale e la **diga della Merlata**, punto più elevato del nostro percorso.

Per il ritorno si segue la stessa strada di andata fino ad Altoggio poi si prosegue oltre fino a raggiungere il bivio (già raggiunto all'andata) ma questa volta si prende a destra. La strada scende toccando **Nava** e infine raggiunge la frazione **Chiesa**, il capoluogo del comune.

La chiesa romanica di Santa Maria Assunta venne eretta agli inizi del XII secolo, molto probabilmente sui resti di una chiesa preesistente. Nel secolo XV la navata centrale fu ampliata con l'aggiunta di due navate laterali, che si poggiano, con archi a tutto sesto su otto colonne di pietra locale. Con il passare degli anni le cappelle e gli altari si moltiplicarono, per dare spazio a tutte le forme devozionali popolari. Il battistero è stato affrescato nel 1583 da Giacomo da Cardone. All'interno sono riprodotti "Il Giudizio Universale" e "La Crocifissione", dove si può anche osservare un autoritratto del pittore. Le volte della chiesa furono affrescate inizialmente dal Fiorentino Luigi Reali con l'aiuto di Francesco Negri di Mozio nel 1655 e successivamente da C. Mellerio (fine sec. XVII) e da G. M. Borgnis nel 1738.

Il campanile, sorto poco dopo la chiesa romanica di S. Maria Assunta, nel secolo XII, fu elevato in ben altra posizione con il chiaro intento di servire da richiamo visivo e sonoro a tutta la comunità parrocchiale. Fu infatti costruito su un dosso roccioso arrotondato dall'azione erosiva dell'antico ghiacciaio ossolano. Il campanile di Montecrestese, con i suoi 67 m di altezza, è il più alto dell'Ossola e presenta una singolare prerogativa: quello che vediamo ergersi verso il cielo, con la sua guglia aguzza è l'involucro esterno aggiunto nei secoli XVI e XVII al campanile romanico. L'antico campanile non è andato distrutto ma è conservato all'interno della struttura più recente fino all'altezza dell'antica cella campanaria e salendo la scala interna è possibile vederne tutti i tratti: presenta una base quadrata di circa 4 metri di lato e si eleva per circa 24 m; le aperture si sviluppano dal basso verso l'alto in crescendo e ogni piano ha una caratteristica propria.

Dopo la visita della chiesa e del campanile si prosegue imboccando la stretta strada che scende verso le frazioni **Lomese** e Croppomarcio.

Lomese compare per la prima volta in un documento del 910 con il toponimo "Longomiso"; il nome attuale potrebbe derivare dalla radice germanica met (=prato), con il significato di "prato lungo", infatti questa frazione si adagia al limite di un terreno ondulato coltivato a vigna e prato, in una conca riparata ed esposta al sole. Insieme a Chezzo, Croppomarcio, Torriono e Seggio, costituiva un'unica proprietà, la

corte regia, che venne confermata nel 910 dall'Imperatore Berengario al Visconte Gariardo. In Lomese si riconoscono alcune abitazioni nobiliari in forma di castelli o case forti. Con una breve deviazione vale la pena di visitare anche la vicina Frazione Chezzo, posto sull'orlo roccioso che

limita a nordovest la vasta conca di Lomese. Il toponimo deriva dal longobardo "chinzia", che significa palude.

All'inizio dell'abitato di Lomese si prosegue poi in discesa (tornante) fino al paesino di **Roledo**, adagiato sul soleggiato sperone roccioso che, scendendo verso il Toce, guarda verso Crevoladossola. Il toponimo, con le varianti "Revoledo" (1330), "Rovoledo" (1346) e "Rogoledo", deriva probabilmente da "robur" = rovere e richiama l'essenza arborea ancora oggi molto diffusa nel territorio della frazione. Roledo ripete le strutture abitative delle altre frazioni con costruzioni risalenti al secolo XIII e seguenti, abbarbicate alla roccia. Alcune di esse hanno tutta l'apparenza di fortilizi con stretti vicoli intercomunicanti mediante passaggi spesso coperti.

Da Roledo tre tornanti ci portano rapidamente in fondovalle e si prosegue in piano lungo la strada nei prati. Poco dopo il ristorante Gallo Nero la strada incrocia lo svincolo della superstrada, si gira a destra e si raggiunge il posteggio da cui si è partiti.

ASPETTI TECNICI

Il percorso, pur non essendo particolarmente difficile, se affrontato con una bici muscolare richiede una buona preparazione atletica. Consigliati rapporti agili (52/26, 50/28) per affrontare senza particolari difficoltà i tratti in salita con le pendenze maggiori.

PUNTI DI ATTENZIONE

1. Il giro delle frazioni di Montecrestese si fa su **viabilità ordinaria**.
2. La strada da Altoggio ad Agarina è **strada consortile** chiusa al traffico ordinaria ma occorre prestare comunque attenzione perché può essere percorsa dai mezzi dei consorzisti. Prestare soprattutto **attenzione nei tratti in discesa** perché la strada è stretta e a tratti senza barriera.
3. **Da Agarina alla diga della Merlata** la pista diventa **sterrata**, adatta solo a bici gravel o mtb.

DATI TECNICI

Area geografica di appartenenza:	Verbano Cusio Ossola / Valle Isorno
Luogo di partenza e di arrivo:	Parcheeggio zona Lago Tana all'uscita Montecrestese/Crevoladossola della SS 33
Numero tappe:	1
Lunghezza:	39,0 km
Dislivello:	1146 m
Ascesa totale:	1450 m indicativa
Discesa totale:	1450 m indicativa
Difficoltà:	MEDIA
Durata media:	4 ore 30 minuti
Quota minima:	304 m.s.l.m.
Massima quota raggiunta:	1446 m.s.l.m. (Lago della Merlata)
Grado di ciclabilità:	totale
Periodo consigliato:	aprile-ottobre
Presenza di segnaletica dedicata:	no
Target di pubblico:	cicloamatore / amante mtb / cicloturista

PUNTI DI RISTORO

Montecrestese Fraz. Pontetto, Fraz. Piaggino, Fraz. Roledo, Fraz. Altoggio.

LUOGHI D'INTERESSE

Lungo il percorso

Fraz. Pontetto: Antico lavatoio, Museo dell'Antico Forno del Pane

Fraz. Roldo: Tempietto Lepontico (I sec. d.C.), Oratorio di San Lorenzo al Pozzo

Fraz. Cardone: abitazione del pittore Giacomo da Cardone, antico torchio da uva, antica latteria turnaria

Fraz. Giosio: Oratorio della B.V Annunciata, antico forno del pane, antico torchio da uva

Fraz. Prata: antico lavatoio

Fraz. Oro: Antico lavatoio, antico torchio da uva, antico pozzo

Fraz. Naviledo: Oratorio di S. Rocco, edifici medioevali in pietra (secoli XIII-XIV), antico pozzo, antico forno del pane

Fraz. Altoggio: Antico lavatoio, Oratorio di San Giovanni Battista, antico pozzo, architettura in pietra

Fraz. Nava: Antica pesta

Fraz. Chiesa: Chiesa parrocchiale di Santa Maria assunta, Campanile più alto della provincia, Oratorio dei Santi Fabiano e Sebastiano, affreschi

Fraz. Lomese: case seicentesche, Affreschi, Forno del pane, architettura tradizionale

Fraz. Roledo: Palazzo Azari (XVIII sec), Oratorio di Sant'Antonio da Padova

Nei paraggi

Area naturalistica del Lago Tana

Centrale idroelettrica ENEL di Crevoladossola (arch. Piero Portaluppi)

Chiesa parrocchiale di Crevoladossola Santi Pietro e Paolo

Norme di comportamento

1. Resta sui sentieri

Rispetta il sentiero ed eventuali divieti di accesso. Rispetta la proprietà privata.

2. Non lasciare tracce

Rispetta il territorio. I sentieri bagnati e fangosi sono più vulnerabili di quelli asciutti. Resta sui sentieri esistenti e non crearne di nuovi. Non prendere scorciatoie tagliando le curve. Porta via con te gli eventuali rifiuti.

3. Guida con prudenza

Un attimo di distrazione può mettere in pericolo sia te stesso che gli altri. Rispetta i limiti di velocità e guida in modo da avere sempre il controllo della bicicletta. Indossa sempre il casco.

4. Non spaventare gli animali

Gli animali si spaventano facilmente per un approccio brusco, un movimento improvviso o un forte rumore. Lascia loro sufficiente spazio e tempo per adattarsi alla tua presenza.

5. Dai la precedenza correttamente

Questi sentieri non sono ad uso esclusivo delle biciclette ma sono condivisi anche da escursionisti a piedi. Quindi, soprattutto in discesa, va moderata la velocità: dietro ad una curva potrebbe esserci qualcuno che sale. Fai in modo che gli altri fruitori dei sentieri sappiano che li stai per sorpassare grazie ad un saluto amichevole o all'utilizzo del campanello. I ciclisti devono dare la precedenza a tutti gli utenti non motorizzati dei sentieri. I ciclisti che procedono in discesa devono dare precedenza a quelli che stanno salendo. Fate in modo che ogni sorpasso avvenga nella maniera più sicura e gentile possibile.



RICORDA:

I CICLISTI DEVONO SEMPRE DARE LA PRECEDENZA AGLI ALTRI UTENTI

NORME DI COMPORTAMENTO PER BIKER

Fin dalla comparsa delle prime mountainbike, la N.O.R.B.A. (National Off Road Bicycle Association) stilò un codice di comportamento teso a regolamentare l'attività off-road nel pieno rispetto della natura e degli altri frequentatori delle montagne e dei sentieri.

Il Codice N.O.R.B.A. è stato adottato da tanti club, enti, associazioni e scuole presenti sul territorio italiano. Si tratta di una serie di consigli di ordine generale che, se seguiti con attenzione, possono contribuire a rendere più piacevole a tutti questa pratica sportiva ed escursionistica tanto in voga oggi.

Codice N.O.R.B.A.

1. Dare sempre la precedenza agli escursionisti a piedi.
2. Rallentare e usare la massima cautela nell'avvicinare e nel sorpassare escursionisti a piedi o altri ciclo escursionisti, facendo sempre in modo di segnalare il proprio arrivo con debito anticipo; evitare schiamazzi o urla, anzi scusarsi e salutare in modo garbato.
3. Tenere sempre sotto controllo la velocità della mountainbike e affrontare le curve con estrema cautela, prevedendo ostacoli improvvisi. L'andatura deve essere commisurata al tipo di terreno, al tipo di percorso e all'esperienza di ciascuno.
4. Rimanere sempre all'interno del percorso tracciato, riducendo così al minimo l'impatto ambientale (danni permanenti alla vegetazione circostante e conseguente erosione del terreno).
5. Non disturbare o spaventare gli animali, siano essi domestici o selvatici; dare loro il tempo di allontanarsi e di spostarsi dal percorso.
6. Non lasciare per alcun motivo rifiuti a seguito del proprio passaggio; è opportuno raccogliere i propri e, quando possibile, anche quelli abbandonati da altri escursionisti "distratti".
7. Rispettare sempre le proprietà private e quelle pubbliche, lasciando cancelli, barriere mobili o sbarre così come vengono trovati. In ogni caso, se possibile, rivolgersi direttamente ai proprietari dei fondi per chiedere il permesso di transito. "Vietato l'ingresso" spesso significa solo "Per favore, se volete passare chiedete il permesso".
8. Durante la cicloescursione è sempre opportuno essere autosufficienti. La meta da raggiungere e la velocità con cui ci si sposta devono essere proporzionate alla preparazione psicofisica e all'abilità del guidatore, all'equipaggiamento, all'ambiente, al terreno e, soprattutto, alle condizioni meteorologiche.

9. Non intraprendere mai da soli una cicloescursione, salvo cause di forza maggiore. Non transitare in zone isolate e distanti dalle principali vie di comunicazione e lasciare sempre chiare indicazioni riguardo il percorso da effettuare e l'ora prevista per il rientro.

10. Ridurre al minimo l'impatto con la natura: rubare solo immagini e ricordi, e lasciare, al massimo, l'impronta appena percettibile delle ruote del proprio mezzo.